

## Il Mattino di Padova Confprofessioni e BeProf

i dati dell' osservatorio

### Professionisti falciati dalla crisi-Covid Feltrin: «Ma servono alla crescita del Pil»

NICOLA BRILLO

VENEZIA La pandemia si è fatta sentire anche tra i liberi professionisti veneti. Nel secondo trimestre 2020, durante la seconda ondata del Covid, i professionisti sono calati infatti di 7.448 unità (-6,7% rispetto allo stesso periodo del 2019). I dati sono stati diffusi ieri dall' Osservatorio delle libere professioni di **ConfProfessioni**, presieduto dal professor Paolo Feltrin.

Nel primo trimestre del 2020 in Veneto i liberi professionisti erano invece in crescita: +4.432 rispetto allo stesso trimestre del 2019. «C' è una relazione diretta tra Pil pro-capite e numero di professionisti, sono le economie più avanzate infatti ad aver bisogno di liberi professionisti» sottolinea Feltrin «Dal 2011 crescono in Veneto imprenditori e liberi professionisti, con percentuali doppie rispetto alla media nazionale».

Crescono area legale, attività scientifiche (informatica, ingegneria, liberi professionisti legati all' impresa) e veterinaria. In difficoltà troviamo assicuratori, commercio e immobiliare. Stanno letteralmente crollando i lavoratori autonomi, come artigiani e commercianti, frutto di tre fattori:

automazione, internazionalizzazione, crescita dimensionale. «Lavoratori autonomi e libere professioni sono fondamentali per la crescita dell' economia» ha dichiarato Elena Donazzan, assessore regionale a Lavoro e Formazione «Le nostre aziende piccole e piccolissime hanno bisogno di consulenti in un rapporto di collaborazione e condivisione, per un mondo che cambia velocemente. Serve strategia e programmazione per affrontare questo cambiamento».

In Veneto crescono inoltre gli studi strutturati: +23,9% dal 2009 al 2019. Valore di molto superiore rispetto a quello registrato a livello nazionale (+5,8%) nello stesso arco di tempo.

«Il settore libero professionale è uno straordinario serbatoio di competenze qualificate e trasversali al servizio di cittadini e imprese» sottolinea Roberto Sartore, presidente Veneto **ConfProfessioni** «con le libere professioni si fa crescere il Pil».

Infine la quota di lavoratori con più di 55 anni tra i liberi professionisti presenta un forte aumento nei settori "Commercio, finanza e immobiliare" passando dal 17% del 2011 al 31% del 2019. I settori che registrano una riduzione sono "Area legale" che passa dal 17% del 2011 al 14% del 2019 e "Veterinari e altre attività scientifiche" che passa dal 22% del 2011 al 10% del 2019. Il totale dei professionisti over 55 risulta in aumento: dal 22% al 26% tra il 2011 e 2019.

–Nicola Brillo© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Tribuna di Treviso Confprofessioni e BeProf

i dati dell' osservatorio

### Professionisti falciati dalla crisi-Covid Feltrin: «Ma servono alla crescita del Pil»

NICOLA BRILLO

VENEZIA La pandemia si è fatta sentire anche tra i liberi professionisti veneti. Nel secondo trimestre 2020, durante la seconda ondata del Covid, i professionisti sono calati infatti di 7.448 unità (-6,7% rispetto allo stesso periodo del 2019). I dati sono stati diffusi ieri dall' Osservatorio delle libere professioni di **ConfProfessioni**, presieduto dal professor Paolo Feltrin.

Nel primo trimestre del 2020 in Veneto i liberi professionisti erano invece in crescita: +4.432 rispetto allo stesso trimestre del 2019. «C' è una relazione diretta tra Pil pro-capite e numero di professionisti, sono le economie più avanzate infatti ad aver bisogno di liberi professionisti» sottolinea Feltrin «Dal 2011 crescono in Veneto imprenditori e liberi professionisti, con percentuali doppie rispetto alla media nazionale».

Crescono area legale, attività scientifiche (informatica, ingegneria, liberi professionisti legati all' impresa) e veterinaria. In difficoltà troviamo assicuratori, commercio e immobiliare. Stanno letteralmente crollando i lavoratori autonomi, come artigiani e commercianti, frutto di tre fattori:

automazione, internazionalizzazione, crescita dimensionale. «Lavoratori autonomi e libere professioni sono fondamentali per la crescita dell' economia» ha dichiarato Elena Donazzan, assessore regionale a Lavoro e Formazione «Le nostre aziende piccole e piccolissime hanno bisogno di consulenti in un rapporto di collaborazione e condivisione, per un mondo che cambia velocemente. Serve strategia e programmazione per affrontare questo cambiamento».

In Veneto crescono inoltre gli studi strutturati: +23,9% dal 2009 al 2019. Valore di molto superiore rispetto a quello registrato a livello nazionale (+5,8%) nello stesso arco di tempo.

«Il settore libero professionale è uno straordinario serbatoio di competenze qualificate e trasversali al servizio di cittadini e imprese» sottolinea Roberto Sartore, presidente Veneto **ConfProfessioni** «con le libere professioni si fa crescere il Pil».

Infine la quota di lavoratori con più di 55 anni tra i liberi professionisti presenta un forte aumento nei settori "Commercio, finanza e immobiliare" passando dal 17% del 2011 al 31% del 2019. I settori che registrano una riduzione sono "Area legale" che passa dal 17% del 2011 al 14% del 2019 e "Veterinari e altre attività scientifiche" che passa dal 22% del 2011 al 10% del 2019. Il totale dei professionisti over 55 risulta in aumento: dal 22% al 26% tra il 2011 e 2019.

–Nicola Brillo© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Corriere delle Alpi Confprofessioni e BeProf

i dati dell' osservatorio

### Professionisti falciati dalla crisi-Covid Feltrin: «Ma servono alla crescita del Pil»

NICOLA BRILLO

VENEZIA La pandemia si è fatta sentire anche tra i liberi professionisti veneti. Nel secondo trimestre 2020, durante la seconda ondata del Covid, i professionisti sono calati infatti di 7.448 unità (-6,7% rispetto allo stesso periodo del 2019). I dati sono stati diffusi ieri dall' Osservatorio delle libere professioni di **ConfProfessioni**, presieduto dal professor Paolo Feltrin.

Nel primo trimestre del 2020 in Veneto i liberi professionisti erano invece in crescita: +4.432 rispetto allo stesso trimestre del 2019. «C' è una relazione diretta tra Pil pro-capite e numero di professionisti, sono le economie più avanzate infatti ad aver bisogno di liberi professionisti» sottolinea Feltrin «Dal 2011 crescono in Veneto imprenditori e liberi professionisti, con percentuali doppie rispetto alla media nazionale».

Crescono area legale, attività scientifiche (informatica, ingegneria, liberi professionisti legati all' impresa) e veterinaria. In difficoltà troviamo assicuratori, commercio e immobiliare. Stanno letteralmente crollando i lavoratori autonomi, come artigiani e commercianti, frutto di tre fattori:

automazione, internazionalizzazione, crescita dimensionale. «Lavoratori autonomi e libere professioni sono fondamentali per la crescita dell' economia» ha dichiarato Elena Donazzan, assessore regionale a Lavoro e Formazione «Le nostre aziende piccole e piccolissime hanno bisogno di consulenti in un rapporto di collaborazione e condivisione, per un mondo che cambia velocemente. Serve strategia e programmazione per affrontare questo cambiamento».

In Veneto crescono inoltre gli studi strutturati: +23,9% dal 2009 al 2019. Valore di molto superiore rispetto a quello registrato a livello nazionale (+5,8%) nello stesso arco di tempo.

«Il settore libero professionale è uno straordinario serbatoio di competenze qualificate e trasversali al servizio di cittadini e imprese» sottolinea Roberto Sartore, presidente Veneto **ConfProfessioni** «con le libere professioni si fa crescere il Pil».

Infine la quota di lavoratori con più di 55 anni tra i liberi professionisti presenta un forte aumento nei settori "Commercio, finanza e immobiliare" passando dal 17% del 2011 al 31% del 2019. I settori che registrano una riduzione sono "Area legale" che passa dal 17% del 2011 al 14% del 2019 e "Veterinari e altre attività scientifiche" che passa dal 22% del 2011 al 10% del 2019. Il totale dei professionisti over 55 risulta in aumento: dal 22% al 26% tra il 2011 e 2019.

–Nicola Brillo© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Giornale Di Vicenza Confprofessioni e BeProf

LAVORO INDIPENDENTE Il Rapporto regionale di Confprofessioni

### Le professioni si fanno sempre più scientifiche

«Il settore dà un forte contributo alla crescita del Pil»

Un lavoratore indipendente su quattro, in Veneto, è un libero professionista. In termini assoluti si tratta di 123 mila lavoratori su 481 mila. Una platea che dal 2011 al 2019 è cresciuta di oltre un terzo (35%), il doppio del valore nazionale. Per il restante 75%, la parte del leone negli "indipendenti" la fanno gli autonomi (58,5%). Un mondo, quello delle libere professioni, che diventa sempre più strategico per accompagnare e assistere le imprese nelle trasformazioni in atto, soprattutto dopo la tempesta perfetta scatenata dalla pandemia.

Per "tastare il polso" alla categoria **Confprofessioni** Veneto ha presentato il secondo Rapporto regionale sulle libere professioni, realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni del sistema **Confprofessioni** nazionale, coordinato dal prof. Paolo Feltrin.

Il Rapporto ha fornito alcune conferme delle tendenze registrate nell'anno della pandemia: il lavoro per alcune professioni è aumentato, in particolare per quelle mediche e di consulenza aziendale, ma per altre, come ingegneri e architetti, ha avuto una flessione. Di certo c'è un'evidenza sottolineata dal presidente di **Confprofessioni** Veneto

Roberto Sartore: le libere professioni danno un contributo importante alla crescita del Pil di un territorio: «tutte le società in progresso hanno la libera professione sviluppata nei loro contesti economici».

«In Veneto dal 2014 il Pil è cresciuto più delle occupazione, il che significa che la produttività è aumentata - ha rincarato Feltrin -. Esiste una relazione diretta tra Pil pro capite e numero di liberi professionisti per mille abitanti.

Questo vuol dire che le economie più avanzate hanno bisogno di liberi professionisti».

Una strategicità, ha rilevato il presidente nazionale di **Confprofessioni**, il vicentino Gaetano Stella, che rende necessario dare attenzione alla categoria e ai temi che ne possono condizionare la crescita, come quelli del credito, dell'innovazione, delle politiche in grado di favorire lo sviluppo dimensionale degli studi professionali, ad esempio attraverso le aggregazioni e lo sviluppo della multidisciplinarietà. Già negli ultimi dieci anni, del resto, in Veneto sono cresciuti del 24% i liberi professionisti con dipendenti, a dire che lo studio professionale si "aziendalizza".

Da dire che se in Veneto imprenditori e liberi professionisti sono in aumento, calano invece i lavoratori autonomi.

«Sta crollando letteralmente il lavoro autonomo tradizionale - ha osservato Feltrin -.

Questo è frutto di tre fattori che spiazzano i piccoli: la forte automazione, l'internazionalizzazione e la crescita dimensionale delle aziende».



## Il Giornale Di Vicenza

### Confprofessioni e BeProf

---

Nelle libere professioni, intanto, raddoppia il peso delle attività legate all' informatica, al web, all' ingegneria. Crescono anche l' area sanità e assistenza, l' area legale, l' amministrativa e la tecnica. Serviranno dunque in futuro più professionisti in questi ambiti. Il che vuol dire, ha detto ancora Feltrin, la necessità di puntare sull' orientamento scolastico per far capire meglio nelle scuole i settori che trainano; e poi politiche che facilitino l' accesso alle professioni da parte dei giovani.

Temi sottolineati anche dall' assessore regionale al lavoro e formazione Elena Donazzan. «Le professioni sono fondamentali. Le piccole imprese hanno con i professionisti un rapporto di collaborazione che diventa condivisione, in un ruolo che è di accompagnamento nella trasformazione. Dai liberi professionisti mi aspetto ancor più consapevolezza del loro peso nel sistema economico».

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Cronaca di Verona e del Veneto Confprofessioni e BeProf

### IL PRESIDENTE DI CONFPROFESSIONI IN AUDIZIONE ALLA CAMERA

#### Equo compenso per i professionisti

*La deregolamentazione del mercato degli ultimi anni ha avuto come risultato un preoccupante far west, che ha dato il via a un trend di costante contrazione dei redditi*

«La deregolamentazione del mercato degli ultimi anni ha avuto come risultato un preoccupante far west: un errore di impostazione che ha colpito i liberi professionisti, dando il via a un trend di costante contrazione dei redditi e generando prassi contrattuali abusive, specie nei rapporti dei liberi professionisti con committenti "forti"». Con queste parole Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, è intervenuto martedì 4 maggio in audizione presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati sulle "Disposizioni in materia di equo compenso e di clausole vessatorie nelle convenzioni relative allo svolgimento di attività professionali in favore delle banche, delle assicurazioni e delle imprese di maggiori dimensioni (AC 301 Meloni, AC 1979 Mandelli e AC 2192 Morrone)".

«L'attuale impianto normativo del diritto all'equo compenso è del tutto inefficiente» - ha continuato il presidente Stella.

«Risulta disperso in una pluralità di fonti; si rivolge spesso ai soli professionisti di area legale; si applica solo alle grandi imprese, escludendo numerosi rapporti contrattuali; è privo di un meccanismo di tipo preventivo e, nei rapporti con la PA, risulta poco stringente, ammettendo pratiche come le prestazioni a titolo gratuito».

La Confederazione dei liberi professionisti accoglie quindi positivamente le proposte di revisione della legislazione in tema di equo compenso, evidenziandone però la comune lacuna: «Nessuna delle proposte tiene in considerazione le professioni non organizzate in forma ordinistica», sottolinea Stella, con la loro necessità di raggiungere comuni modalità di definizione di standard tariffari, per le quali bisognerà istituire «un tavolo di rappresentanza tra istituzioni e parti sociali rappresentative del mondo delle professioni».

Nel merito delle proposte, secondo **Confprofessioni** la PDL Meloni, che propone l'abrogazione del DL 1/2012 e del decreto Bersani, non può essere condivisibile né nell'intento di un sostanziale ripristino delle tariffe professionali né nella previsione di sanzioni a carico del professionista che accetti condizioni inique. «In queste vicende, il professionista è il soggetto debole del rapporto contrattuale» - commenta Stella. «Non può quindi rischiare di essere sottoposto alla doppia minaccia di essere sanzionato dall'ordine e di perdere l'incarico professionale».

Commentando la Proposta Mandelli, **Confprofessioni** accoglie favorevolmente sia l'intenzione di riservare al tema dell'equo compenso una disciplina autonoma, sia l'opzione per l'allargamento dell'attuale ambito di applicazione dell'equo compenso, che rischia di diventare però troppo radicale



## La Cronaca di Verona e del Veneto

### Confprofessioni e BeProf

---

nell' estensione del vincolo anche a micro e piccole imprese. Infine, la Proposta Morrone, positiva nell' obiettivo di istituire una sede permanente di monitoraggio dell' attuazione della legislazione in tema di equo compenso, non può essere condivisibile nella proposta di dimezzare i valori dei compensi professionali nelle prestazioni rese a favore della P.A. «L' equità, indice dell' impegno del professionista e dei costi sostenuti, deve essere vincolante tanto per la pubblica amministrazione quanto per le imprese» - afferma il presidente di **Confprofessioni**.

## La Nuova di Venezia e Mestre Confprofessioni e BeProf

i dati dell' osservatorio

### Professionisti falciati dalla crisi-Covid Feltrin: «Ma servono alla crescita del Pil»

NICOLA BRILLO

VENEZIA La pandemia si è fatta sentire anche tra i liberi professionisti veneti. Nel secondo trimestre 2020, durante la seconda ondata del Covid, i professionisti sono calati infatti di 7.448 unità (-6,7% rispetto allo stesso periodo del 2019). I dati sono stati diffusi ieri dall' Osservatorio delle libere professioni di **ConfProfessioni**, presieduto dal professor Paolo Feltrin.

Nel primo trimestre del 2020 in Veneto i liberi professionisti erano invece in crescita: +4.432 rispetto allo stesso trimestre del 2019. «C' è una relazione diretta tra Pil pro-capite e numero di professionisti, sono le economie più avanzate infatti ad aver bisogno di liberi professionisti» sottolinea Feltrin «Dal 2011 crescono in Veneto imprenditori e liberi professionisti, con percentuali doppie rispetto alla media nazionale».

Crescono area legale, attività scientifiche (informatica, ingegneria, liberi professionisti legati all' impresa) e veterinaria. In difficoltà troviamo assicuratori, commercio e immobiliare. Stanno letteralmente crollando i lavoratori autonomi, come artigiani e commercianti, frutto di tre fattori:

automazione, internazionalizzazione, crescita dimensionale. «Lavoratori autonomi e libere professioni sono fondamentali per la crescita dell' economia» ha dichiarato Elena Donazzan, assessore regionale a Lavoro e Formazione «Le nostre aziende piccole e piccolissime hanno bisogno di consulenti in un rapporto di collaborazione e condivisione, per un mondo che cambia velocemente. Serve strategia e programmazione per affrontare questo cambiamento».

In Veneto crescono inoltre gli studi strutturati: +23,9% dal 2009 al 2019. Valore di molto superiore rispetto a quello registrato a livello nazionale (+5,8%) nello stesso arco di tempo.

«Il settore libero professionale è uno straordinario serbatoio di competenze qualificate e trasversali al servizio di cittadini e imprese» sottolinea Roberto Sartore, presidente Veneto **ConfProfessioni** «con le libere professioni si fa crescere il Pil».

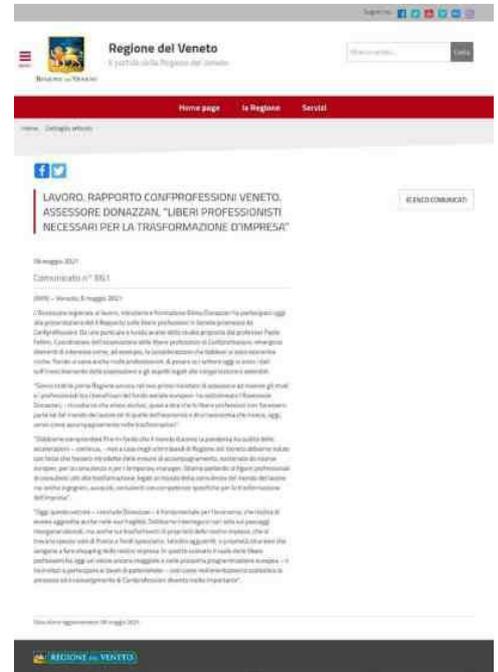
Infine la quota di lavoratori con più di 55 anni tra i liberi professionisti presenta un forte aumento nei settori "Commercio, finanza e immobiliare" passando dal 17% del 2011 al 31% del 2019. I settori che registrano una riduzione sono "Area legale" che passa dal 17% del 2011 al 14% del 2019 e "Veterinari e altre attività scientifiche" che passa dal 22% del 2011 al 10% del 2019. Il totale dei professionisti over 55 risulta in aumento: dal 22% al 26% tra il 2011 e 2019.

–Nicola Brillo© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# LAVORO. RAPPORTO CONFPROFESSIONI VENETO. ASSESSORE DONAZZAN, 'LIBERI PROFESSIONISTI NECESSARI PER LA TRASFORMAZIONE D' IMPRESA'

(AVN) - Venezia, 6 maggio 2021 L' Assessore regionale al lavoro, istruzione e formazione Elena Donazzan ha partecipato oggi alla presentazione del Il Rapporto sulle libere professioni in Veneto promosso da **Confprofessioni**. Da una puntuale e lucida analisi dello studio proposta dal professor Paolo Feltrin, Coordinatore dell' osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, emergono elementi di interesse come, ad esempio, la considerazione che laddove vi sono economie ricche, floride vi sono anche molti professionisti. A pesare sul settore oggi vi sono i dati sull' invecchiamento della popolazione e gli aspetti legati alle riorganizzazioni aziendali. 'Siamo stati la prima Regione ancora nel mio primo mandato di assessore ad inserire gli studi e i professionisti tra i beneficiari del fondo sociale europeo- ha sottolineato l' Assessore Donazzan, - ricordiamo che erano esclusi, quasi a dire che le libere professioni non facessero parte né del mondo del lavoro né di quello dell' economia e di un' economia che invece, oggi, serve come accompagnamento nelle trasformazioni'. 'Dobbiamo comprendere fino in fondo che il mondo durante la pandemia ha subito delle accelerazioni - continua, - non a caso negli ultimi bandi di Regione del Veneto abbiamo voluto con forza che fossero introdotte delle misure di accompagnamento, sostenute da risorse europee, per la consulenza e per i temporary manager. Stiamo parlando di figure professionali di consulenti utili alla trasformazione, legati al mondo della consulenza del mondo del lavoro ma anche ingegneri, avvocati, consulenti con competenze specifiche per la trasformazione dell' impresa'. 'Oggi questo settore - conclude Donazzan - è fondamentale per l' economia, che rischia di essere aggredita anche nelle sue fragilità. Dobbiamo interrogarci non solo sui passaggi intergenerazionali, ma anche sui trasferimenti di proprietà delle nostre imprese, che si trovano spesso sole di fronte a fondi speculativi, talvolta agguerriti, o proprietà straniere che vengono a fare shopping delle nostre imprese. In questo scenario il ruolo delle libere professioni ha oggi un valore ancora maggiore e nella prossima programmazione europea - li ho invitati a partecipare ai tavoli di partenariato - così come nell' orientamento scolastico la presenza ed il coinvolgimento di **Confprofessioni** diventa molto importante'.



# Corriere Adriatico

## Confprofessioni e BeProf

### ANCONA Quattrocento liberi professionisti in meno nelle Marche nel primo trimestre 2020 rispetto ...

ANCONA Quattrocento liberi professionisti in meno nelle Marche nel primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (-0,9%); calo continuo di occupati nel secondo e terzo trimestre 2020 specie nel lavoro indipendente. Sono alcuni dati del 2° Rapporto sulle libere professioni nelle Marche presentato in un webinar di **Confprofessioni**.

Ospiti il presidente della Regione Francesco Acquaroli, l' assessore Guido Castelli e il presidente del Crel Gianfranco Alleruzzo. I dati fotografano la grave crisi economica che dall' emergenza Covid-19 colpisce anche le Marche.

«Serve un nuovo modello, dobbiamo utilizzare una leva più efficace, di confronto, dialogo e concertazione - ha affermato Acquaroli - abbiamo la necessità di costruire un percorso comune, anche con le professioni». Per Alleruzzo «è necessario includere i professionisti nella rappresentanza, dobbiamo riuscire a scegliere insieme, pensare a una crescita, ma in senso più equo».



### Secondo rapporto sulle libere professioni, Acquaroli: «Serve un nuovo modello»

*I dati del nuovo report fotografano la grave crisi economica che dall'emergenza Covid-19 colpisce duramente anche il territorio marchigiano*

Presentato il secondo rapporto sulle libere professioni nelle Marche. I dati del nuovo report fotografano la grave crisi economica che dall'emergenza Covid-19 colpisce duramente anche il territorio marchigiano: «Serve un nuovo modello, dobbiamo utilizzare una leva più efficace, di confronto, dialogo e concertazione. Abbiamo la necessità di costruire un percorso comune, anche con le professioni, e in questo senso c'è tutta la disponibilità, mia e della Giunta che rappresento» afferma il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, mentre per il presidente del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (Crel) Gianfranco Alleruzzo «è necessario includere i professionisti nella rappresentanza, dobbiamo riuscire a scegliere insieme, pensare a una crescita, ma in senso più equo». Sulla ricostruzione post-sisma, infine l'assessore regionale Guido Castelli osserva che «le professioni dell'area tecnica vanno a gonfie vele, ma hanno spesso la difficoltà di dotarsi di un'organizzazione più adeguata e di forme di aggregazione tra professionisti più efficaci. Tema diametralmente opposto, invece, per gli avvocati, in particolare giovani, che stanno vivendo difficoltà gravissime. Il nostro obiettivo, quindi, è includere tutti i professionisti nelle linee strategiche di sviluppo economico delle Marche». Ospiti dell'incontro, il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, l'Assessore regionale Guido Castelli (Enti locali, Servizi pubblici locali, Bilancio, Credito, Demanio e valorizzazione del patrimonio, Finanze, Provveditorato ed economato, Rapporti con le agenzie, gli enti dipendenti e le società partecipate, Trasporti e reti regionali di trasporto, Organizzazione e personale, Aree di crisi industriali, Ricostruzione) e il presidente del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (Crel) Gianfranco Alleruzzo, assieme al presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli.

The screenshot shows the article's title and a list of 'I più letti di oggi' (Most read today) with the following items:

1. Nuova, la programmazione per il bilancio 2021: le previsioni per il 2021
2. Covid, il bilancio nella sfida 2021: una città di fronte a un futuro incerto
3. La città digitale "Smart City": sfida di fronte a un futuro incerto
4. Il bilancio automatico ha fatto del bilancio il nuovo punto di riferimento per i bilanci delle imprese

Below the article text, there is a section titled 'In Evidenza' with several links:

- Giustizia e Crimine: l'interpolazione della...
- Arresto in città di...
- Tra il lavoro, il...
- Il nuovo modello...

## Covid: Professioni Marche, 400 occupati in meno in tre mesi

Quattrocento liberi professionisti in meno nelle Marche nel primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (-0,9%); calo continuo di occupati nel secondo e terzo trimestre 2020 specie nel lavoro indipendente. Sono alcuni dati del 2/o Rapporto sulle libere professioni nelle Marche presentato in un webinar di **Confprofessioni**. Ospiti il presidente della Regione Francesco Acquaroli, l' assessore Guido Castelli e il presidente del Crel Gianfranco Alleruzzo. I dati fotografano la grave crisi economica che dall' emergenza Covid-19 colpisce anche le Marche. "Serve un nuovo modello, dobbiamo utilizzare una leva più efficace, di confronto, dialogo e concertazione. - ha affermato Acquaroli - Abbiamo la necessità di costruire un percorso comune, anche con le professioni, e c' è tutta la disponibilità, mia e della Giunta che rappresento". Per Alleruzzo "è necessario includere i professionisti nella rappresentanza, dobbiamo riuscire a scegliere insieme, pensare a una crescita, ma in senso più equo". Sulla ricostruzione post-sisma, Castelli ha rilevato che "le professioni dell' area tecnica vanno a gonfie vele, ma hanno spesso la difficoltà di dotarsi di un' organizzazione più adeguata e di forme di aggregazione tra professionisti più efficaci. Invece gli avvocati, in particolare giovani, stanno vivendo difficoltà gravissime. Il nostro obiettivo, quindi, è includere tutti i professionisti nelle linee strategiche di sviluppo economico delle Marche". L' obiettivo del webinar era "trovare risposte concrete e coinvolgere nelle decisioni politiche, così come nelle risorse da mettere in campo, un settore, quello delle libere professioni, che è volano essenziale per la ripresa dell' economia ma che risente della crisi di privati e imprese, ancor più gravemente dall' inizio della pandemia". "Occorre una 'progettualità inclusiva'- ha detto il presidente di **Confprofessioni** Marche Giacobelli -. Stiamo portando avanti un percorso costruttivo, e come parte sociale di rappresentanza dei professionisti, chiediamo alla politica regionale di esser più coinvolti nei processi decisionali. Specie dall' inizio dell' emergenza Covid-19, serve un dialogo ancor maggiore tra tutte le componenti della società". (ANSA).



## Area crisi complessa Val Vibrata-Valle del Tronto Piceno, firmata Intesa per la proroga dell' indennità di mobilità

*Recuperata la proroga dell' indennità di mobilità 2020 per un massimo di 12 mesi per i lavoratori licenziati da unità produttive all' interno dell' Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2020 erano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge ]*

Recuperata la proroga dell' indennità di mobilità 2020 per un massimo di 12 mesi per i lavoratori licenziati da unità produttive all' interno dell' Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2020 erano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge n.92/2012 ), scaduta nell' anno 2020. Le risorse complessive a disposizione ammontano a 5.330.926,6 euro. L' erogazione del beneficio è subordinato alla partecipazione, da parte del lavoratore, al programma di Politiche Attive predisposto dalla Regione Marche. È quanto prevede l' intesa Istituzionale Territoriale firmata questa mattina, nella sede della Regione Marche a Palazzo Raffaello dagli assessori al Lavoro Stefano Aguzzi e al Bilancio e alle Aree di Crisi complessa Guido Castelli con Inps Regionale, Confindustria Marche, Confartigianato Marche, Cna Marche, Clai Marche, Confcommercio Marche, Abi Marche, Confesercenti Marche, Confcooperative, Agci Marche, **Confprofessioni**, Cgil Marche, Cisl Marche, Uil Marche, Ugl, Confapi Marche, Lega Coop Marche. 'Fin dall' insediamento a ottobre 2020 abbiamo dovuto affrontare - ha commentato Castelli - un caso

spinosissimo. Nel febbraio 2020 infatti, il Ministero e la Regione si erano scordati di finanziare la mobilità in deroga per 275 lavoratori ascolani lasciandoli insieme alle loro famiglie in una condizione drammatica. Siamo riusciti a recuperare questa situazione grazie anche all' intenso lavoro di alcuni parlamentari, l' on. Enrica Segneri e il sottosegretario Rossella Accoto. L' incubo di tante famiglie è finito a dimostrazione di come, applicandosi ai problemi, è possibile anche risolvere quello che sembrava impossibile. Ai 5 milioni recuperati si affiancano inoltre le risorse già assegnate alle Marche per il 2021 e pari a 16,7 milioni di euro. Grazie a queste notizie ora, con un po' meno apprensione, potremo dedicarci al vero grande tema che è il rilancio industriale complessivo di tutta la regione, non solo delle aree di crisi complessa, dopo la crisi sanitaria'. 'Questa Intesa era un anello mancante su cui abbiamo lavorato in squadra - ha aggiunto Aguzzi - e ringrazio tutti per la collaborazione a partire dai Servizi. Siamo soddisfatti di aver trovato il modo per poter accompagnare e sostenere queste famiglie in difficoltà in un' area che ha anche subito il sisma, ma non abbassiamo la guardia. Provvedimenti come quello di oggi, dovranno essere studiati e declinati anche per altre realtà perché siamo ben consapevoli, che all' emergenza sanitaria sta seguendo una emergenza altrettanto grave che è quella del lavoro' L' intesa sarà operativa da domani. Le domande di mobilità in deroga dovranno essere presentate dai lavoratori interessati, telematicamente,

The screenshot shows the Farodiroma website with a news article titled "Area crisi complessa Val Vibrata-Valle del Tronto Piceno, firmata Intesa per la proroga dell' indennità di mobilità". The article text is partially visible, matching the main text on the page. To the right of the article, there is a "PRIMO PIANO" section with several small images and headlines, including "Gli USA accettano la proposta di sospendere i bracciati dei vaccini. Cosa c'è dietro alla decisione di Biden? (di C. Meier)", "Ergastolo per i due rapisti americani che hanno ucciso il carabinieri Castello Raga. La vedova: il stato un matrice", "Il Venezuela produrrà ogni mese 2 milioni di dosi del vaccino cubano Abdala", "Per complicare: Biden l'UE fa finta di aver paura della Russia. Intanto la NATO schiera i missili in Estonia e prepara maxi esercitazioni", and "Il sacrificio di Luana D'Oratio. La sua bobina ritardata dalla macchina per l'infarto diventa un monito. 2 indagini".

## farodiroma

### Confprofessioni e BeProf

---

alle sedi INPS territorialmente competenti in base alla residenza dei lavoratori entro il 4 giugno 2021. Contestualmente il lavoratore interessato, entro il 4 giugno 2021 presenterà, esclusivamente via PEC, ulteriore domanda al Centro per l' Impiego competente nel cui territorio dove era o è ubicata l' azienda che ha proceduto al licenziamento secondo il modello previsto, allegando copia del documento di identità in corso di validità e la copia della domanda di mobilità in deroga presentata ad INPS unitamente alla ricevuta di presentazione, che riporta il numero di protocollo attribuito automaticamente dal sistema INPS. Gli indirizzi PEC dei Centri per l' Impiego di riferimento sono: regione.marche.centroimpiegoascolipiceno@emarche.it (Centro per l' Impiego di Ascoli Piceno) regione.marche.centroimpiegosanbenedetto@emarche.it (Centro per l' Impiego di San Benedetto del Tronto). Le parti sociali firmatarie dell' Intesa, attraverso le loro strutture territoriali, assicureranno assistenza e consulenza ai lavoratori in sede di presentazione delle domande. In base all' Intesa il Centro per l' Impiego di Ascoli Piceno e quello di San Benedetto del Tronto saranno i soggetti pubblici responsabili della realizzazione delle politiche attive per i lavoratori potenzialmente beneficiari della proroga dell' indennità di mobilità di cui alla presente Intesa Istituzionale. I Centri per l' Impiego riceveranno dalla Regione Marche due elenchi distinti di lavoratori, suddivisi per territorio di competenza, ai quali dovranno essere erogate le Politiche Attive di cui al punto seguente. Le misure di politica attiva saranno le seguenti: 1. Convocazione dei lavoratori interessati presso il CPI competente per territorio, 2. Stipula del Patto di Servizio Personalizzato con ogni lavoratore, 3. Erogazione del Servizio specifico di Orientamento, 4. Coinvolgimento dei lavoratori in laboratori tematici, organizzati dal Centro per l' Impiego, al fine di rafforzare le competenze di ognuno nella ricerca attiva di un lavoro. (Possibilità su richiesta di costruire il proprio curriculum vitae). 5. Comunicazione al lavoratore delle opportunità offerte dai bandi regionali in essere che prevedono percorsi formativi e misure di politica attiva del lavoro (tirocini, borse, autoimprenditorialità, ecc.) a valere sui fondi regionali ed europei. La Regione Marche procederà alla comunicazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, solo dopo che il Centro per l' Impiego competente avrà comunicato la sottoscrizione del Patto di Servizio Personalizzato da parte del lavoratore interessato.

## Confprofessioni: 'Parità di trattamento tra tutti i redditi da lavoro'

*La proposta, basata sulla progressività graduale dell'imposizione come da Costituzione, mira a ristabilire equilibrio ed equità tra le varie tipologie di lavoratori. Non è la prima volta Confprofessioni presenta la propria proposta di riforma fiscale alle istituzioni. Era già avvenuto per esempio lo scorso 26 ottobre nel corso di un evento online. L'argomento però è*

La proposta, basata sulla progressività graduale dell'imposizione come da Costituzione, mira a ristabilire equilibrio ed equità tra le varie tipologie di lavoratori. Non è la prima volta **Confprofessioni** presenta la propria proposta di riforma fiscale alle istituzioni. Era già avvenuto per esempio lo scorso 26 ottobre nel corso di un evento online. L'argomento però è tornato di nuovo molto caldo dopo la presentazione del PNRR a Bruxelles, piano che a corollario prevede una serie di riforme: dalla giustizia alla pubblica amministrazione, fino alla riforma fiscale appunto. E soprattutto dopo le indicazioni contenute nel Def, che ne ha fissato la possibile data di approvazione nella seconda metà dell'anno e quindi con benefici che potrebbero iniziare a vedersi già dal prossimo 2022. Teatro dell'evento di oggi (4 aprile) è stata l'aula Caduti di Nassiriya a Palazzo Madama con la conferenza stampa promossa dal senatore Tommaso Nannicini e moderata da Maria Carla De Cesari de Il Sole 24 Ore. In questa occasione Gaetano Stella, presidente della Confederazione, ha ribadito che 'l'attuale modello Irpef risulta iniquo e inadeguato a rappresentare le complessità della nostra società'. E che 'i soggetti più penalizzati risultano i lavoratori autonomi, in particolare i liberi professionisti che, per esempio, a 20 mila euro di reddito pagano circa il doppio delle imposte rispetto ai dipendenti, scontando una aliquota media del 20,15% contro l'11,31%'. I dati elaborati dal Centro Studi **Confprofessioni** dimostrano come proprio i professionisti sono la categoria che paga più imposte, determinando un'irpef media di 16.602 euro contro i 4.896 degli imprenditori, i 4.237 dei dipendenti e i 3.362 dei pensionati. La proposta non può quindi che andare nella direzione del riequilibrio e dell'equità, basata sulla parità di trattamento tra tutti i redditi da lavoro e sulla progressività graduale dell'imposizione (come da Costituzione), riducendo le imposte sulla classe media e superando la logica dei bonus e degli interventi a pioggia e il ricorso ai regimi sostitutivi. 'Per raggiungere questi obiettivi - ha affermato Stella - proponiamo un intervento di 7,9 miliardi di euro, attraverso il riconoscimento di una detrazione di 12mila euro su tutti i redditi da lavoro (dipendente e autonomo) e d'impresa, l'introduzione di una deduzione forfettaria pari al 5% a titolo di spese per la produzione del reddito di lavoro dipendente a fronte della soppressione del relativo bonus, il taglio di 3 punti dell'aliquota del terzo scaglione e l'inserimento di un nuovo scaglione, al 45%, per i redditi superiori a 150mila euro'. E c'è anche la proposta per andare incontro ai giovani e alle prossime generazioni: 'elevare a 18 mila euro (1.500

The screenshot shows the website interface for mixerplanet.com. The main article is titled "Confprofessioni: 'Parità di trattamento tra tutti i redditi da lavoro'" and is dated March 2021. The article text is partially visible, discussing the proposal for a progressive tax system. To the right of the article, there are several promotional banners: "HERBAL MIXOLOGY BOOTCAMP", "MIXOLOGY CATALINI", "WELCOME & STAY SAFE" (with a hand sanitizer icon), and "Scopri gli abbonamenti". The website navigation bar includes links for "PRODOTTI", "APPROFONDIMENTI", "EVENTI", "NIGHTLIFE", "VIDEO", "ARCHIVIO RIVISTE", and "PUBBLICITÀ".

euro al mese) la detrazione per i redditi da lavoro e di impresa se prodotti da giovani fino a 35 anni di età'. Per controbilanciare in parte queste misure secondo **Confprofessioni** si può ricorrere alla leva fiscale sulla tassazione di giochi, concorsi, rendite immobiliari e finanziarie, secondo un principio che penalizzi quelle fattispecie dove la componente azzardo assume maggiore rilevanza.

## Covid: Professioni Marche, 400 occupati in meno in tre mesi

(ANSA) - ANCONA, 06 MAG - Quattrocento liberi professionisti in meno nelle Marche nel primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (-0,9%); calo continuo di occupati nel secondo e terzo trimestre 2020 specie nel lavoro indipendente. Sono alcuni dati del 2/o Rapporto sulle libere professioni nelle Marche presentato in un webinar di **Confprofessioni**. Ospiti il presidente della Regione Francesco Acquaroli, l' assessore Guido Castelli e il presidente del Crel Gianfranco Alleruzzo. I dati fotografano la grave crisi economica che dall' emergenza Covid-19 colpisce anche le Marche. © ANSA

Covid: Professioni Marche, 400 occupati in meno in tre mesi "Serve un nuovo modello, dobbiamo utilizzare una leva più efficace, di confronto, dialogo e concertazione. - ha affermato Acquaroli - Abbiamo la necessità di costruire un percorso comune, anche con le professioni, e c' è tutta la disponibilità, mia e della Giunta che rappresento". Per Alleruzzo "è necessario includere i professionisti nella rappresentanza, dobbiamo riuscire a scegliere insieme, pensare a una crescita, ma in senso più equo". Sulla ricostruzione post-

sisma, Castelli ha rilevato che "le professioni dell' area tecnica vanno a gonfie vele, ma hanno spesso la difficoltà di dotarsi di un' organizzazione più adeguata e di forme di aggregazione tra professionisti più efficaci. Invece gli avvocati, in particolare giovani, stanno vivendo difficoltà gravissime. Il nostro obiettivo, quindi, è includere tutti i professionisti nelle linee strategiche di sviluppo economico delle Marche". L' obiettivo del webinar era "trovare risposte concrete e coinvolgere nelle decisioni politiche, così come nelle risorse da mettere in campo, un settore, quello delle libere professioni, che è volano essenziale per la ripresa dell' economia ma che risente della crisi di privati e imprese, ancor più gravemente dall' inizio della pandemia". "Occorre una 'progettualità inclusiva'- ha detto il presidente di **Confprofessioni** Marche Giacobelli -. Stiamo portando avanti un percorso costruttivo, e come parte sociale di rappresentanza dei professionisti, chiediamo alla politica regionale di esser più coinvolti nei processi decisionali. Specie dall' inizio dell' emergenza Covid-19, serve un dialogo ancor maggiore tra tutte le componenti della società". (ANSA).

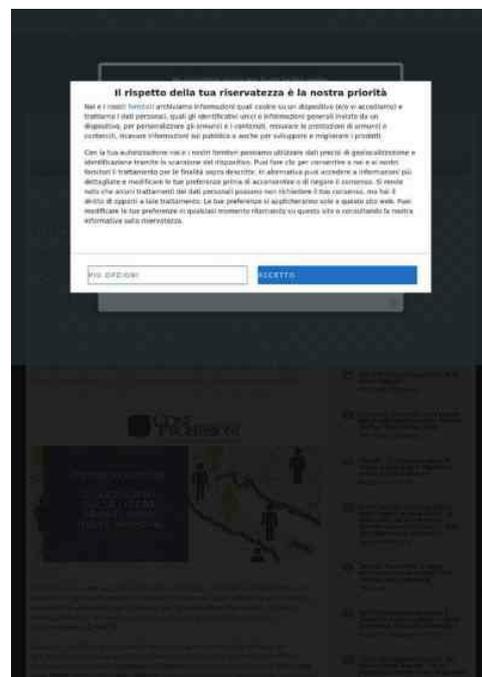
Il nostro obiettivo, quindi, è includere tutti i professionisti nelle linee strategiche di sviluppo economico delle Marche". L' obiettivo del webinar era "trovare risposte concrete e coinvolgere nelle decisioni politiche, così come nelle risorse da mettere in campo, un settore, quello delle libere professioni, che è volano essenziale per la ripresa dell' economia ma che risente della crisi di privati e imprese, ancor più gravemente dall' inizio della pandemia". "Occorre una 'progettualità inclusiva'- ha detto il presidente di **Confprofessioni** Marche Giacobelli -. Stiamo portando avanti un percorso costruttivo, e come parte sociale di rappresentanza dei professionisti, chiediamo alla politica regionale di esser più coinvolti nei processi decisionali. Specie dall' inizio dell' emergenza Covid-19, serve un dialogo ancor maggiore tra tutte le componenti della società". (ANSA).



## Rapporto sulle libere professioni nelle Marche: "Serve un nuovo modello, costruire percorso comune"

ANCONA - Trovare risposte concrete e coinvolgere nelle decisioni politiche, così come nelle risorse da mettere in campo, un settore, quello delle libere professioni, che è volano essenziale per la ripresa dell' economia ma che risente, al tempo stesso, della crisi di privati e imprese, ancor più gravemente dall' inizio dell' emergenza Covid-19 . É questo l' obiettivo principale del webinar di approfondimento, all' interno dell' iniziativa promossa a livello nazionale dalla Confederazione italiana libere professioni, con cui **Confprofessioni** Marche ha presentato i dati del 2° Rapporto sulle libere professioni nelle Marche , documento che raccoglie il maggior numero di indicatori, caratteristiche e tendenze sull' attività libero-professionale e sul lavoro indipendente. Ospiti dell' incontro, il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli , l' Assessore regionale Guido Castelli (Enti locali, Servizi pubblici locali, Bilancio, Credito, Demanio e valorizzazione del patrimonio, Finanze, Provveditorato ed economato, Rapporti con le agenzie, gli enti dipendenti e le società partecipate, Trasporti e reti regionali di trasporto, Organizzazione e personale, Aree di crisi industriali, Ricostruzione)

e il presidente del Consiglio regionale dell' economia e del lavoro (Crel) Gianfranco Alleruzzo , assieme al presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli . 'Occorre una 'progettualità inclusiva' - ha sottolineato il presidente di **Confprofessioni** Marche Giacobelli - . In tal senso stiamo portando avanti un percorso costruttivo, e come parte sociale di rappresentanza dei professionisti, chiediamo alla politica regionale di esser sempre più coinvolti nei processi decisionali. Specialmente dall' inizio dell' emergenza Covid-19, serve un dialogo ancor maggiore tra tutte le componenti della società perché solo insieme si esce da questo periodo difficile, unendo le forze del sistema economico marchigiano'. Ancor di più nella situazione critica determinata dalla situazione sanitaria, infatti, è necessario che tutte le risorse della Regione siano utilizzate al meglio: 'Serve una visione per portare le Marche fuori dal guado - ha dichiarato il presidente della Regione Marche Acquaroli - . Dobbiamo cercare di costituire un nuovo modello, dobbiamo utilizzare una leva più efficace, di confronto, dialogo e concertazione. Al centro ci sono i territori, le imprese e i professionisti. Serve un metodo nuovo; non è facile, non siamo infallibili, e la pandemia non ci agevola nel lavoro di coesione, ma noi abbiamo la necessità, inesorabilmente, di costruire un percorso comune, anche con le professioni: in questo senso c' è tutta la disponibilità, mia e della Giunta che rappresento'. La congiuntura attuale presenta rilevanti criticità e, proprio per questo, è necessario agire tempestivamente, a partire dal tema della rappresentanza: 'Tutto il contesto è diventato molto più complesso - ha osservato il presidente del Crel Marche Alleruzzo - sono nate molte forme nuove che aggregano e rappresentano soggetti differenti,



## PICENOoggi

### Confprofessioni e BeProf

---

ponendo la necessità di un continuo riposizionamento: occorre quindi tenere in considerazione tali trasformazioni. Molti soggetti, come i professionisti stessi, richiedono giustamente di essere riconosciuti, ed è necessario includerli: teniamo in considerazione che, senza di essi, non ci sarebbe una visione completa degli aspetti economici. Per progettare un futuro migliore, servono scelte condivise dal maggior numero di soggetti. Dobbiamo riuscire a scegliere insieme, pensare a una crescita, ma in senso più equo'. Occorre una maggiore centralità delle libere professioni, insomma, specie nelle misure di bilancio della Regione Marche, con particolare attenzione alla ricostruzione post-sisma, così come nell' interlocuzione, a livello nazionale, che riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): 'Per le aree del terremoto - ha spiegato l' assessore regionale Castelli -, in un atto complementare al Recovery Plan, è stato destinato 1 miliardo e 780 milioni per la rigenerazione economica di questi territori, risorse che si aggiungono all' integrazione da 30 miliardi di euro approvata dal Governo e agli oltre 191 miliardi del Recovery Plan stesso: i professionisti marchigiani avranno buone ragioni per considerare positiva questa notizia. Mutuando un' espressione del poeta inglese John Donne, nessun professionista è un' isola: le sue capacità e il suo lavoro dipendono dallo stato di salute dell' ecosistema in cui opera, e la nostra regione è stata particolarmente colpita dalle crisi degli ultimi anni. Eravamo la settima manifattura d' Europa ora, dai dati, siamo molto vicini invece alle regioni del Sud Italia. Il professionista che lavora nelle Marche deve misurarsi con una realtà difficile e va considerato comunque che c' è un' area tecnica che va a gonfie vele, pensando alla ricostruzione post-sisma e al super bonus, e ha spesso la difficoltà di dotarsi di un' organizzazione più adeguata e di forme di aggregazione tra professionisti più efficaci. Da questo si osserva bene come la ricostruzione sia partita, la mole di lavoro sta diventando enorme; tema diametralmente opposto, invece, per gli avvocati, in particolare giovani, che stanno vivendo difficoltà professionali gravissime. Il nostro obiettivo, quindi, è includere tutti i professionisti nelle linee strategiche di sviluppo economico delle Marche'. Per visualizzare il rapporto completo, clicca qui. Tags: attività Regione Marche **Confprofessioni** Marche francesco acquaroli gianfranco alleruzzo Gianni giacobelli Guido Castelli marche Regione Marche Copyright © 2021 Riviera Oggi, riproduzione riservata.

## Regione Marche, aperte le domande per richiedere la mobilità in deroga per i lavoratori delle Aree di Crisi del Piceno

*Cronaca*

E' stata firmata l' intesa tra la Regione Marche, le parti sociali e le diverse categorie, per la proroga dell' indennità di mobilità per i lavoratori licenziati da unità produttive all' interno dell' Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2020 erano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge n.92/2012 ), scaduta nell' anno 2020. Le domande dovranno essere presentate dagli interessati, presso le diverse sedi dell' Inps entro il 4 Giugno 2021. Regione Marche, di cosa tratta la proroga e chi può fare domanda Sono aperte le domande per richiedere la mobilità in deroga, per un massimo di 12 mesi, per i lavoratori licenziati da unità produttive all' interno dell' Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2020 erano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge n.92/2012 ), scaduta nell' anno 2020. Le risorse complessive a disposizione ammontano a 5.330.926,6 euro. L' erogazione del beneficio è subordinato alla partecipazione, da parte del lavoratore, al programma di Politiche Attive predisposto dalla Regione Marche. È quanto prevede l' intesa Istituzionale Territoriale firmata questa mattina, nella sede della Regione Marche a Palazzo Raffaello dagli assessori al Lavoro Stefano Aguzzi e al Bilancio e alle Aree di Crisi complessa Guido Castelli con Inps Regionale, Confindustria Marche, Confartigianato Marche, Cna Marche, Clai Marche, Confcommercio Marche, Abi Marche, Confesercenti Marche, Confcooperative, Agci Marche, **Confprofessioni**, Cgil Marche, Cisl Marche, Uil Marche, Ugl, Confapi Marche, Lega Coop Marche. "Fin dall' insediamento a Ottobre 2020 abbiamo dovuto affrontare un caso spinosissimo. Nel Febbraio 2020 infatti, il Ministero e la Regione si erano scordati di finanziare la mobilità in deroga per 275 lavoratori ascolani lasciandoli insieme alle loro famiglie in una condizione drammatica. Siamo riusciti a recuperare questa situazione grazie anche all' intenso lavoro di alcuni parlamentari, l' on. Enrica Segneri e il sottosegretario Rossella Accoto. L' incubo di tante famiglie è finito a dimostrazione di come, applicandosi ai problemi, è possibile anche risolvere quello che sembrava impossibile. Ai 5 milioni recuperati si affiancano inoltre le risorse già assegnate alle Marche per il 2021 e pari a 16,7 milioni di euro. Grazie a queste notizie ora, con un po' meno apprensione, potremo dedicarci al vero grande tema che è il rilancio industriale complessivo di tutta la regione, non solo delle aree di crisi complessa, dopo la crisi sanitaria" ha spiegato l' Assessore Castelli . "Questa Intesa era un anello mancante su cui abbiamo lavorato in squadra e ringrazio tutti per la collaborazione a partire dai Servizi. Siamo soddisfatti di aver trovato il modo per poter accompagnare e sostenere queste famiglie in difficoltà in un' area che ha anche subito il sisma, ma non abbassiamo la guardia. Provvedimenti come quello di oggi, dovranno essere studiati



## Prima Pagina Online

### Confprofessioni e BeProf

---

e declinati anche per altre realtà perché siamo ben consapevoli, che all' emergenza sanitaria sta seguendo una emergenza altrettanto grave che è quella del lavoro"ha aggiunto Aguzzi . L' intesa sarà operativa da domani. Come presentare domanda: Le domande di mobilità in deroga dovranno essere presentate dai lavoratori interessati, telematicamente, alle sedi INPS territorialmente competenti in base alla residenza dei lavoratori entro il 4 Giugno 2021 . Contestualmente il lavoratore interessato, entro il 4 Giugno 2021 presenterà, esclusivamente via PEC, ulteriore domanda al Centro per l' Impiego competente nel cui territorio dove era o è ubicata l' azienda che ha proceduto al licenziamento secondo il modello previsto, allegando copia del documento di identità in corso di validità e la copia della domanda di mobilità in deroga presentata ad INPS unitamente alla ricevuta di presentazione, che riporta il numero di protocollo attribuito automaticamente dal sistema INPS. Gli indirizzi PEC dei Centri per l' Impiego di riferimento sono: regione.marche.centroimpiegoascolipiceno@emarche.it (Centro per l' Impiego di Ascoli Piceno) regione.marche.centroimpiegosanbenedetto@emarche.it (Centro per l' Impiego di San Benedetto del Tronto). Le parti sociali firmatarie dell' Intesa, attraverso le loro strutture territoriali, assicureranno assistenza e consulenza ai lavoratori in sede di presentazione delle domande. In base all' Intesa il Centro per l' Impiego di Ascoli Piceno e quello di San Benedetto del Tronto saranno i soggetti pubblici responsabili della realizzazione delle politiche attive per i lavoratori potenzialmente beneficiari della proroga dell' indennità di mobilità di cui alla presente Intesa Istituzionale. I Centri per l' Impiego riceveranno dalla Regione Marche due elenchi distinti di lavoratori, suddivisi per territorio di competenza, ai quali dovranno essere erogate le Politiche Attive di cui al punto seguente. Le misure di politica attiva saranno le seguenti: Convocazione dei lavoratori interessati presso il CPI competente per territorio, Stipula del Patto di Servizio Personalizzato con ogni lavoratore, Erogazione del Servizio specifico di Orientamento, Coinvolgimento dei lavoratori in laboratori tematici, organizzati dal Centro per l' Impiego, al fine di rafforzare le competenze di ognuno nella ricerca attiva di un lavoro. (Possibilità su richiesta di costruire il proprio curriculum vitae), Comunicazione al lavoratore delle opportunità offerte dai bandi regionali in essere che prevedono percorsi formativi e misure di politica attiva del lavoro (tirocini, borse, autoimprenditorialità, ecc.) a valere sui fondi regionali ed europei. La Regione Marche procederà alla comunicazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, solo dopo che il Centro per l' Impiego competente avrà comunicato la sottoscrizione del Patto di Servizio Personalizzato da parte del lavoratore interessato. Gli stanziamenti destinati alla mobilità Era il Febbraio del 2020, quando con sorpresa l' allora Regione Marche non era riuscita ad ottenere il finanziamento che avrebbe permesso a 275 lavoratori residenti o dipendenti nelle aziende dell' Area di crisi industriale del Piceno di continuare a godere dei sussidi previsti dalla mobilità in deroga. Un diritto acquisito al termine della fase di recepimento degli ammortizzatori sociali ordinari nel 2019 e maturato proprio in virtù dell' appartenenza ad un' Area di Crisi complessa. E così dopo il danno della totale assenza di sostegni economici anche la beffa, con i colleghi della vicina area di crisi, quella della Val Vibrata, che pur

## Prima Pagina Online

### Confprofessioni e BeProf

---

rientranti nell' ambito della stessa Area di crisi complessa, avevano invece continuato a beneficiare della mobilità. "Una vicenda assurda che mi ha molto impegnato fin dal mio insediamento. Non si sa ancora il perché di questa 'grave distrazione' ma mi sono battuto in tutte le sedi possibili per arrivare ad una lieta conclusione, anche prevedendo tra le ipotesi quella di impegnare fondi diretti della stessa Regione. Un atto necessario e urgente visto che in assenza di continuità nella percezione dei sussidi, i lavoratori avrebbero perso la possibilità di godere degli ammortizzatori per tutto il 2021 e oltre" ha continuato Guido Castelli. Il Decreto formalizzato oggi segue all' emendamento alla Legge di Bilancio 2021 dell' On. Enrica Segneri (Movimento 5Stelle) che chiedeva lo stanziamento di 10 milioni di Euro di sostegni in deroga per le Marche. 'In questi mesi sono stato in frequente contatto con tante persone coinvolte nella vicenda per le quali ho sempre garantito il massimo impegno. Oggi, finalmente, la nostra richiesta al Ministero del Lavoro ha avuto il lieto fine seppur con qualche mese di attesa. Ringrazio per il loro impegno sia l' On. Segneri che il Sottosegretario Rossella Accoto che ha seguito insieme a me questa vicenda. Resta ancora molto da fare per creare nuove condizioni occupazionali, ma il risultato di oggi rappresenta una vera boccata di ossigeno, scongiurando un assurdo danno economico per tante famiglie del Piceno" ha concluso l' Assessore.

## Aria di crisi complessa del Piceno-Val Vibrata: firmata intesa per proroga indennità mobilità 2020 tra Regione, parti sociali e categorie

Fabrizio Carbonetti

ASCOLI - Recuperata la proroga dell'indennità di mobilità 2020 per un massimo di 12 mesi per i lavoratori licenziati da unità produttive all'interno dell'Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2020 erano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge n.92/2012), scaduta nell'anno 2020. Le risorse complessive a disposizione ammontano a 5.330.926,6 euro. L'erogazione del beneficio è subordinato alla partecipazione, da parte del lavoratore, al programma di Politiche Attive predisposto dalla Regione Marche. E' quanto prevede l'intesa Istituzionale Territoriale firmata questa mattina, nella sede della Regione Marche a Palazzo Raffaello dagli assessori al Lavoro Stefano Aguzzi e al Bilancio e alle Aree di Crisi complessa Guido Castelli con Inps Regionale, Confindustria Marche, Confartigianato Marche, Cna Marche, Clai Marche, Confcommercio Marche, Abi Marche, Confesercenti Marche, Confcooperative, Agci Marche, Confprofessioni, Cgil Marche, Cisl Marche, Uil Marche, Ugl, Confapi Marche, Lega Coop Marche.

'Fin dall'insediamento a ottobre 2020 abbiamo dovuto affrontare - ha commentato Castelli - un caso spinosissimo. Nel febbraio 2020 infatti, il Ministero e la Regione si erano scordati di finanziare la mobilità in deroga per 275 lavoratori ascolani lasciandoli insieme alle loro famiglie in una condizione drammatica. Siamo riusciti a recuperare questa situazione grazie anche all'intenso lavoro di alcuni parlamentari, l'on. Enrica Segneri e il sottosegretario Rossella Accoto. L'incubo di tante famiglie è finito a dimostrazione di come, applicandosi ai problemi, è possibile anche risolvere quello che sembrava impossibile. Ai 5 milioni recuperati si affiancano inoltre le risorse già assegnate alle Marche per il 2021 e pari a 16,7 milioni di euro. Grazie a queste notizie ora, con un po' meno apprensione, potremo dedicarci al vero grande tema che è il rilancio industriale complessivo di tutta la regione, non solo delle aree di crisi complessa, dopo la crisi sanitaria'. 'Questa Intesa era un anello mancante su cui abbiamo lavorato in squadra - ha aggiunto Aguzzi - e ringrazio tutti per la collaborazione a partire dai Servizi. Siamo soddisfatti di aver trovato il modo per poter accompagnare e sostenere queste famiglie in difficoltà in un'area che ha anche subito il sisma, ma non abbassiamo la guardia. Provvedimenti come quello di oggi, dovranno essere studiati e declinati anche per altre realtà perché siamo ben consapevoli, che all'emergenza sanitaria sta seguendo una emergenza altrettanto grave che è quella del lavoro'. L'intesa sarà operativa da domani. Le domande di mobilità in deroga dovranno essere presentate dai lavoratori interessati, telematicamente, alle sedi INPS territorialmente competenti in base alla residenza dei lavoratori entro il 4 giugno 2021. Contestualmente il lavoratore interessato, entro il 4 giugno 2021 presenterà, esclusivamente via PEC, ulteriore domanda al Centro per l'Impiego competente nel cui territorio dove era o è ubicata l'azienda



che ha proceduto al licenziamento secondo il modello previsto, allegando copia del documento di identità in corso di validità e la copia della domanda di mobilità in deroga presentata ad INPS unitamente alla ricevuta di presentazione, che riporta il numero di protocollo attribuito automaticamente dal sistema INPS. Gli indirizzi PEC dei Centri per l'Impiego di riferimento sono: Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo. (Centro per l'Impiego di Ascoli Piceno) Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo. (Centro per l' Impiego di San Benedetto del Tronto). Le parti sociali firmatarie dell'Intesa, attraverso le loro strutture territoriali, assicureranno assistenza e consulenza ai lavoratori in sede di presentazione delle domande. In base all'Intesa il Centro per l'Impiego di Ascoli Piceno e quello di San Benedetto del Tronto saranno i soggetti pubblici responsabili della realizzazione delle politiche attive per i lavoratori potenzialmente beneficiari della proroga dell'indennità di mobilità di cui alla presente Intesa Istituzionale. I Centri per l'Impiego riceveranno dalla Regione Marche due elenchi distinti di lavoratori, suddivisi per territorio di competenza, ai quali dovranno essere erogate le Politiche Attive di cui al punto seguente. - Le misure di politica attiva saranno le seguenti: 1. Convocazione dei lavoratori interessati presso il CPI competente per territorio, 2. Stipula del Patto di Servizio Personalizzato con ogni lavoratore, 3. Erogazione del Servizio specifico di Orientamento, 4. Coinvolgimento dei lavoratori in laboratori tematici, organizzati dal Centro per l'Impiego, al fine di rafforzare le competenze di ognuno nella ricerca attiva di un lavoro. (Possibilità su richiesta di costruire il proprio curriculum vitae) 5. Comunicazione al lavoratore delle opportunità offerte dai bandi regionali in essere che prevedono percorsi formativi e misure di politica attiva del lavoro (tirocini, borse, autoimprenditorialità, ecc.) a valere sui fondi regionali ed europei. La Regione Marche procederà alla comunicazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, solo dopo che il Centro per l'Impiego competente avrà comunicato la sottoscrizione del Patto di Servizio Personalizzato da parte del lavoratore interessato.

## Presentato il secondo Rapporto sulle libere professioni nelle Marche

Redazione

ANCONA Trovare risposte concrete e coinvolgere nelle decisioni politiche, così come nelle risorse da mettere in campo, un settore, quello delle libere professioni, che è volano essenziale per la ripresa dell'economia ma che risente, al tempo stesso, della crisi di privati e imprese, ancor più gravemente dall'inizio dell'emergenza Covid-19. È questo l'obiettivo principale del webinar di approfondimento, all'interno dell'iniziativa promossa a livello nazionale dalla Confederazione italiana libere professioni, con cui Confprofessioni Marche ha presentato i dati del 2° Rapporto sulle libere professioni nelle Marche, documento che raccoglie il maggior numero di indicatori, caratteristiche e tendenze sull'attività libero-professionale e sul lavoro indipendente. Ospiti dell'incontro, il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, l'Assessore regionale Guido Castelli (Enti locali, Servizi pubblici locali, Bilancio, Credito, Demanio e valorizzazione del patrimonio, Finanze, Provveditorato ed economato, Rapporti con le agenzie, gli enti dipendenti e le società partecipate, Trasporti e reti regionali di trasporto, Organizzazione e personale, Aree di crisi industriali, Ricostruzione) e il presidente del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (Crel) Gianfranco Alleruzzo, assieme al presidente di Confprofessioni Marche Gianni Giacobelli. 'Occorre una 'progettualità inclusiva'- ha sottolineato il presidente di Confprofessioni Marche Giacobelli. In tal senso stiamo portando avanti un percorso costruttivo, e come parte sociale di rappresentanza dei professionisti, chiediamo alla politica regionale di esser sempre più coinvolti nei processi decisionali. Specialmente dall'inizio dell'emergenza Covid-19, serve un dialogo ancor maggiore tra tutte le componenti della società perché solo insieme si esce da questo periodo difficile, unendo le forze del sistema economico marchigiano'. Ancor di più nella situazione critica determinata dalla situazione sanitaria, infatti, è necessario che tutte le risorse della Regione siano utilizzate al meglio: 'Serve una visione per portare le Marche fuori dal guado - ha dichiarato il presidente della Regione Marche Acquaroli -dobbiamo cercare di costituire un nuovo modello, dobbiamo utilizzare una leva più efficace, di confronto, dialogo e concertazione. Al centro ci sono i territori, le imprese e i professionisti. Serve un metodo nuovo; non è facile, non siamo infallibili, e la pandemia non ci agevola nel lavoro di coesione, ma noi abbiamo la necessità, inesorabilmente, di costruire un percorso comune, anche con le professioni: in questo senso c'è tutta la disponibilità, mia e della Giunta che rappresento'. La congiuntura attuale presenta rilevanti criticità e, proprio per questo, è necessario agire tempestivamente, a partire dal tema della rappresentanza: 'Tutto il contesto è diventato molto più complesso - ha osservato il presidente del Crel Marche Alleruzzo - sono nate molte forme nuove che aggregano e rappresentano soggetti differenti, ponendo la necessità di un continuo riposizionamento: occorre quindi tenere in considerazioni tali



trasformazioni. Molti soggetti, come i professionisti stessi, richiedono giustamente di essere riconosciuti, ed è necessario includerli: teniamo in considerazione che, senza di essi, non ci sarebbe una visione completa degli aspetti economici. Per progettare un futuro migliore, servono scelte condivise dal maggior numero di soggetti. Dobbiamo riuscire a scegliere insieme, pensare a una crescita, ma in senso più equo'. Occorre una maggiore centralità delle libere professioni, insomma, specie nelle misure di bilancio della Regione Marche, con particolare attenzione alla ricostruzione post-sisma, così come nell'interlocuzione, a livello nazionale, che riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). 'Per le aree del terremoto - ha spiegato l'assessore regionale Castelli -, in un atto complementare al Recovery Plan, è stato destinato 1 miliardo e 780 milioni per la rigenerazione economica di questi territori, risorse che si aggiungono all'integrazione da 30 miliardi di euro approvata dal Governo e agli oltre 191 miliardi del Recovery Plan stesso: i professionisti marchigiani avranno buone ragioni per considerare positiva questa notizia. Mutuando un'espressione del poeta inglese John Donne, nessun professionista è un'isola: le sue capacità e il suo lavoro dipendono dallo stato di salute dell'ecosistema in cui opera, e la nostra regione è stata particolarmente colpita dalle crisi degli ultimi anni. Eravamo la settima manifattura d'Europa ora, dai dati, siamo molto vicini invece alle regioni del Sud Italia. Il professionista che lavora nelle Marche deve misurarsi con una realtà difficile e va considerato comunque che c'è un'area tecnica che va a gonfie vele, pensando alla ricostruzione post-sisma e al super bonus, e ha spesso la difficoltà di dotarsi di un'organizzazione più adeguata e di forme di aggregazione tra professionisti più efficaci. Da questo si osserva bene come la ricostruzione sia partita, la mole di lavoro sta diventando enorme; tema diametralmente opposto, invece, per gli avvocati, in particolare giovani, che stanno vivendo difficoltà professionali gravissime. Il nostro obiettivo, quindi, è includere tutti i professionisti nelle linee strategiche di sviluppo economico delle Marche'. Le Marche durante l'emergenza Covid-19 In Italia e nelle Marche i primi casi si registrano a partire da inizio marzo mentre per il Centro a partire da metà marzo. Dopo una fase di riduzione del numero dei casi giornalieri, coincidente con il periodo estivo, si assiste ad un aumento a partire da metà ottobre estremamente più forte di quello evidenziato nel periodo marzo-maggio 2020. Da dicembre in poi, il numero di casi giornalieri di Covid-19 sembra ridursi e restare pressoché costante in Italia e nel Centro; le Marche presentano invece un andamento altalenante senza evidenziare un periodo lungo di riduzione dei casi. Per quel che concerne la cosiddetta 'seconda ondata', il numero di morti giornalieri in Italia risulta dello stesso ordine di grandezza rispetto alla prima ondata ma su un arco temporale più ampio. Il Centro mostra una scala più alta, se si confronta la prima ondata con la seconda, mentre le Marche presentano una scala inferiore. L'economia marchigiana nel contesto italiano In Italia, il Pil e l'occupazione hanno seguito un andamento simile a partire dal 2012. In particolare, dal 2009 al 2012, entrambi gli aggregati hanno presentato delle oscillazioni, mantenendosi in linea con i valori di inizio periodo. Questa tendenza si è interrotta nel 2013, con un calo sia dell'occupazione sia del Pil. Dal 2015 invece si assiste ad una ripresa dell'economia.

In merito al Centro, il Pil registra un aumento tra il 2009 e il 2011, successivamente si assiste ad un calo brusco fino al 2015 e poi ad una crescita non sufficiente però a raggiungere i valori di inizio periodo. Il numero di occupati mostra un periodo di stabilità fino al 2013 per poi registrare una crescita consistente. Il Pil e l'occupazione delle Marche mostrano un periodo di tendenziale diminuzione fino al 2013, successivamente il Pil registra una crescita contenuta non sufficiente a raggiungere i valori di inizio periodo mentre il numero di occupati dopo una breve e contenuta crescita torna a calare nel 2017 e a risalire successivamente non raggiungendo però i valori iniziali. In merito ai tassi di inattività, occupazione e disoccupazione in Italia e nelle ripartizioni geografiche, si evidenzia come l'Italia si presenti una realtà molto eterogenea al suo interno. In particolare, la componente data dal Mezzogiorno influenza il tasso di occupazione italiano portandolo al di sotto dei valori registrati per il Nord e per il Centro, dinamica analoga si registra anche per il tasso di disoccupazione e il tasso di attività spinti ad assumere valori superiori a quelli registrati per il Nord e per il Centro. Le Marche presentano, rispetto alla realtà della ripartizione, valori più bassi per il tasso di inattività e disoccupazione e più alti per il tasso di occupazione. Osservando il caso specifico dell'occupazione nelle Marche si nota come nel secondo e nel terzo trimestre del 2020 ci sia un calo continuo di tale aggregato: nelle Marche nel 2020 i lavoratori indipendenti si riducono in tutti i trimestri considerati. I liberi professionisti nel mercato del lavoro marchigiano Osservando la relazione tra il pro capite e l'incidenza dei liberi professionisti per mille abitanti, si nota come, in generale, a valori maggiori di Pil pro capite corrisponda una maggior densità di liberi professionisti. Inoltre, le regioni che detengono i valori più bassi per entrambe le dimensioni sono quelle del Mezzogiorno. Le Marche presentano valori superiori alla media italiana per il numero di liberi professionisti per mille abitanti ma inferiori per il Pil pro capite. Si evidenzia come in Italia, a causa del Covid-19, i liberi professionisti abbiano registrato un calo di circa 18mila lavoratori se si osservano i dati del primo trimestre 2020, rispetto allo stesso trimestre del 2019. Il calo maggiore si osserva in tre regioni del Nord Italia: Lombardia (-27.311), Piemonte (-15.233) e Liguria (-6.613). Il Lazio registra invece nello stesso periodo la crescita maggiore pari a circa 20.306 liberi professionisti. In particolare, le Marche presentano una riduzione di poco meno di quattrocento liberi professionisti, con una variazione del -0,9%, un dato migliore rispetto alla media nazionale (-1,2%). Riguardo all'andamento del numero di dipendenti ed indipendenti dal 2011 al 2019, sia a livello nazionale sia a livello di ripartizione Centro che nelle Marche, nel periodo considerato, gli indipendenti hanno subito un forte calo. Di converso, i dipendenti, sia a livello nazionale sia a livello di ripartizione e di regione registrano una crescita, rispettivamente del +4,7%, del +6,6% e del +0,4%. I lavoratori autonomi e gli altri lavoratori indipendenti subiscono un forte calo in tutte le aree geografiche considerate. La classe dei liberi professionisti dal 2011 al 2019, viceversa, registra un incremento: in Italia del 17,5%, nel Centro del 19,2% e nelle Marche del 23,4%, una crescita, nella nostra regione, inferiore solo a quella, enorme, degli imprenditori (129%). Osservando la crescita dei

liberi professionisti, negli anni considerati, per settore di attività economica, si nota come questa risulti pressoché omogenea se si confrontano le tre aree considerate. L'Italia, il Centro e le Marche presentano un incremento dei lavoratori coinvolti in tutti i settori ad eccezione del settore 'sanità e assistenza sociale' (-9%) per le Marche: nella nostra regione, l'aumento maggiore (86,9%) si registra nell'area 'tecnica' (attività degli studi di architettura e di ingegneria; collaudi e analisi tecniche), e anche il comparto del 'commercio, finanza e immobiliare' ha segnato una decisa crescita (42,3%). I liberi professionisti detengono un ruolo chiave nel processo di crescente e accelerata terziarizzazione. Il loro contributo si realizza anche in termini di creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano oltre 204mila liberi professionisti datori di lavoro in Italia, il 13,7% del totale. La percentuale nel Centro e nelle Marche risulta leggermente più bassa rispettivamente 13,6% e 11,8%. Il numero dei liberi professionisti con dipendenti nelle Marche presenta un aumento del 18,8% nel periodo 2009-2019, valore in linea, e decisamente al di sopra, rispetto alla variazione percentuale nazionale (5,8%) e anche, se pur meno marcatamente, di quella della ripartizione Centro (16,1%). Riguardo alla composizione per genere, nelle Marche, la quota di professioniste laureate nelle Marche è pari al 73% contro il 56% dei colleghi maschi, inferiore al dato nazionale (80%) e alla media del Centro (79%). Per ciò che concerne la distribuzione per genere ed età, la fascia 15-34 anni è l'unica a mostrare un divario maschi-femmine pressoché nullo a livello nazionale e di ripartizione. Le Marche mostrano invece, proprio in questa fascia, uno dei divari più marcati a favore degli uomini (70% maschi e 30% femmine). Minoranza ancora più netta nella fascia over 65 anni, con solo il 19% di libere professioniste nelle Marche. Dall'analisi della composizione per settori economici, il 52% dei professionisti delle Marche risulta occupato nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, un insieme che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Osservando l'ambito specifico, 'area tecnica' (attività degli studi di architettura e di ingegneria; collaudi e analisi tecniche) risulta essere il settore più numeroso (24%) seguito da 'commercio, finanza e immobiliare' (21%). Raffrontando composizione per età e ambito di attività economica, i settori che nelle Marche, dal 2011 al 2019, registrano una diminuzione della quota dei liberi professionisti nella fascia d'età più giovane (15-34 anni) sono 'area legale', 'amministrativa', 'sanità e assistenza sociale' e 'servizi alle imprese e tempo libero'. L'incremento più significativo, in linea con i dati precedenti, si riscontra invece per 'area tecnica' che passa dal 9% del 2011 al 29% del 2019. Crescono anche i professionisti veterinari e coloro che lavorano in altre attività scientifiche, quali la ricerca e lo sviluppo tecnologico. In generale, il totale dei liberi professionisti più giovani nelle Marche è diminuito, passando dal 22% del 2011 al 20% del 2019. Aumenta, invece, la quota di professionisti con più di 55 anni all'interno di ciascun settore di attività economica delle Marche. In particolare, tale tendenza è ancora più forte nel settore 'sanità e assistenza sociale': dal 27% del 2011 al 45% del 2019. Unici settori che registrano una riduzione sono 'area legale' e 'commercio, finanza e immobiliare'. In generale, nel periodo in esame, il totale di over 55 risulta

in crescita, dal 19% al 23%. Commenti commenti